

**T**ra la fine dell'ottocento e il principio del novecento si è sviluppato in Italia e in altri Paesi d'Europa un ampio movimento di rinnovamento religioso e culturale che, pur nella ricchezza e varietà del fenomeno, si suole ricondurre sotto l'unica denominazione di "modernismo cattolico".

Per la verità, il modernismo non fu un tutto unitario. Si espresse in filoni diversi, interessò diversi aspetti – quello degli studi biblici, della ricerca storica, della pastorale, della riflessione teologica e filosofica, dell'impegno politico e sociale -, ebbe tra i suoi protagonisti personalità molto diverse per statura intellettuale ed anche per indirizzo di pensiero. Ernesto Buonaiuti, Salvatore Minocchi, Romolo Murri, Brizio Casciola, Giovanni Semeria, Umberto Fracassini, Giovanni Genocchi, An-

c'est que l'Encyclique constitue non un portrait mais une caricature du modernisme".

La condanna papale aprì un periodo tra i più oscuri della storia recente della Chiesa cattolica. Furono colpiti ed emarginati, con l'accusa di "modernismo", molte tra le figure più eminenti della cultura cattolica del tempo, che con la serietà del loro impegno negli studi, nelle ricerche, nella attività pastorale, nella realtà sociale e politica, avevano aperto al mondo cattolico la speranza di una più autentica testimonianza evangelica e di una riconciliazione tra fede e cultura e (in campo politico) tra fede e democrazia. Alcuni tra questi uomini e donne (anche la presenza femminile fu assai significativa) si allontanarono dalla Chiesa, altri (ad esempio Ernesto Buonaiuti, una delle figure più limpide, professore di Storia del Cristianesimo all'Università di Roma, che perdette la cattedra per aver rifiutato nel 1931 il giuramento imposto dal fascismo) vi rimasero tenacemente fedeli, nonostante le ripetute condanne. Ma furono colpiti ed emarginati anche preti e laici sostanzialmente estranei al movimento, ma coinvolti da denunce spesso anonime in ragione soltanto della loro apertura intellettuale e perché non si associavano, e disapprovavano, la campagna di repressione antimodernista allora scatenatasi. L'effetto di questa dura repressione, sviluppatasi soprattutto negli anni dal 1907 alla prima guerra mondiale (ma cominciata già negli anni precedenti, e con strascichi dolorosi anche negli anni successivi), fu la brusca interruzione di quel processo di rinnovamento che tante speranze aveva aperto in seno alla Chiesa cattolica, e non soltanto in questa. Ne risentirono soprattutto gli studi biblici e teologici, che conobbero allora, in campo cattolico, e specialmente in Italia, una stagione di declino e arretratezza. Non che il lavoro culturale fosse venuto del tutto meno: ma esso stentava ad emergere, correva per così dire per rivoli sotterranei, fino a riemergere, con grande e rinnovata vitalità, nella stagione del Concilio Vaticano II. Non è esagerato dire che la reazione antimodernista ha causato, negli studi e nella cultura religiosa, in campo cattolico, particolarmente in Italia, un ritardo di almeno cinquant'anni.

Quali ripercussioni hanno avuto le vicende del modernismo nella Chiesa savonese?

Il libro di Don Giovanni Farris ("La fatica di essere Chiesa - Impegno culturale e religioso dei cat-

## MODERNISMO E ANTIMODERNISMO: QUALI RIPERCUSSIONI NELLA CHIESA SAVONESE?

Nanni Russo

tonio Fogazzaro, il gruppo milanese della Rivista "Il Rinnovamento" (Alessandro Casati, Tommaso Gallarati Scotti, Antonio Ajace Alfieri) in Italia, Alfred Loisy in Francia, George Tyrrell in Inghilterra, Friedrich von Hugel furono – ripeto, con posizioni di pensiero spesso tra loro differenti – tra i personaggi più significativi. Il movimento fu condannato da Pio X nel 1907 (esattamente cento anni fa) con il decreto "Lamentabili" e l'enciclica "Pascendi": questi documenti, in funzione della condanna, lo presentano come un compatto "sistema di pensiero", dandone una rappresentazione unitaria che non rispecchia la varietà e complessità del fenomeno e ne ignora la ricchezza di motivazioni spirituali. Scrisse all'epoca Paul Sabatier (altra figura rilevante del movimento riformatore, pastore calvinista, autore di quella "Vie de S. François d'Assise", pubblicata a Parigi nel 1894, da cui trasse origine il risveglio degli studi sul francescanesimo), in una lettera del 2 novembre 1907 a Umberto Fracassini (citata da Scoppola nel libro che ricorderò più avanti) che "l'impression unanime

tolici savonesi dal 1920 al 1940”, Elio Ferraris editore, Savona 2007), pur se ha per oggetto, come risulta dal titolo, il periodo dal 1920 al 1940, contiene anche, nella prima parte, alcuni riferimenti ai primi due decenni del secolo. E qui segnala alcune figure di giovani preti e laici che accolsero con entusiasmo le proposte di Don Romolo Murri e parteciparono alle iniziative della prima democrazia cristiana, sia attraverso l’associazione “Pio VII” e il circolo Fuci “Pietro Giuria”, sia con la costituzione del Fascio Democratico Cristiano e del circolo di studi sociali “Ketteler” e poi con la costituzione del circolo “Pensiero e Azione”. Mario Grondona, Angelo Barile, Paolo Cappa, Filippo Noberasco, Don Gerolamo Baglietto, Don Edoardo Del Buono sono tra i promotori e gli animatori del movimento. Ma l’interesse di questi gruppi giovanili sembra fosse rivolto prevalentemente, se non esclusivamente, al campo politico e sociale, e alla figura di Don Romolo Murri come promotore di un impegno di tipo nuovo dei cattolici in questo campo con piena accettazione del metodo e degli ideali della democrazia. Difficile dire se vi fosse anche un impegno sul versante della riforma religiosa, che è l’aspetto più tipico, anche se non esclusivo, del movimento che si suole definire col nome di “modernismo”. Forse, per quello che è dato desumere da alcuni documenti pubblicati da Don Farris, una maggiore apertura in tale direzione vi fu in Angelo Barile, anche per la sua amicizia e per i suoi intensi rapporti con Padre Semeria, e in Don Gerolamo Baglietto. Di quest’ultimo Mons. G.B. Parodi, che ne fu allievo, ha lasciato questa significativa testimonianza (in un articolo in ricordo di Don Baglietto pubblicato su “Il Seminario” nel 1969, citato da Don Farris): “... fu oggetto di sospetti, di inquisizioni, fu vigilato: a un certo momento essere amici di Don Baglietto costituiva quasi motivo di sospetto, di poca ortodossia. Nel suo piccolo toccò a Don Baglietto la sorte del povero Padre Semeria, che dovette lasciare Genova e andare in esilio in Belgio”. È interessante notare, per inciso, come dai libri posseduti da Mons. Parodi e dagli appunti sulle sue letture, risulti la conoscenza che egli aveva delle vicende e delle figure del modernismo ed il giudizio severo che egli dava della repressione antimodernista. Certo è, tuttavia, che i numerosi saggi sul modernismo apparsi in Italia negli ultimi cinquanta anni non danno spazio, per quanto mi risulta, a vicen-

de e figure della nostra città. La stagione di studi sul modernismo fu aperta, dopo decenni di silenzio, dal libro di Pietro Scoppola su “Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia”, pubblicato da “Il Mulino” nel 1961, ed ha poi avuto grande impulso dal “Centro Studi sulla Storia del Modernismo” costituito e diretto da Lorenzo Bedeschi presso l’Università di Urbino, che ha pubblicato negli anni, a partire dal 1972, trentadue volumi di “Fonti e Documenti”, tra i quali due dedicati al modernismo in Liguria. L’unico nome della nostra città che appare in questo vasto materiale è quello di Angelo Barile, per il suo interessante scambio di corrispondenza con Padre Giovanni Semeria. Non vi sono altri riferimenti. Ciò è dipeso dalla sostanziale inesistenza, o dalla scarsa rilevanza, di fatti e uomini savonesi in qualche modo legati al movimento modernista? Oppure dalla mancanza, o dal mancato rinvenimento finora, di una adeguata documentazione? E se fosse vera la seconda ipotesi, fino a che punto vi avrebbe influito il clima di denunce e di repressione antimodernista, che induceva a lasciare poche tracce di idee o di iniziative “sospette”, o addirittura a cancellarle?

Credo che l’interrogativo rimanga aperto, pur dopo l’interessante libro di Don Farris, il quale, peraltro, come sopra ho ricordato, non riguarda propriamente e direttamente il periodo del modernismo. Mi auguro che, per darvi risposta, si scavi ancora, con ulteriori approfondimenti e nuove ricerche.

**Nanni Russo**